

# Economia

Il tuo voto

Confindustria propone retribuzioni più basse per mantenere il lavoro. E' accettabile? Vota sul sito [corrieredelveneto.it](http://corrieredelveneto.it)

**La vertenza** Il ramo italiano dell'azienda tentato dalla proposta. I sindacati: nemmeno per sogno

## Electrolux, la famiglia Wallenberg difende gli stabilimenti del Nordest

Piace il piano che taglia il costo del lavoro. Ma Zanonato: non so nulla

**Banche** Verdetto a sorpresa dopo l'assemblea Marostica azzerà il cda Vince la linea Bankitalia Ora il nuovo presidente



L'assemblea Per votare il nuovo cda si sono presentati duemila soci

VENEZIA — La linea di Bankitalia ha vinto. E la richiesta di via Nazionale di azzerare il cda della banca popolare di Marostica per ricominciare da zero dopo la disastrosa gestione Gasparotto è stata accolta. Ma non tanto dalle liste in campo, quanto dai dipendenti dell'istituto di credito che con i loro voti (e quelli dei loro familiari) hanno estratto dal cilindro una nuova lista di candidati durante la concitata assemblea di domenica. Mentre gli occhi erano puntati sulla guerra tra l'ex presidente Giovanni Cecchetto e l'ex direttore generale Gianfranco Gasparotto, licenziato a novembre alla luce della diminuzione della qualità del credito della banca, i dipendenti hanno stilato una terza lista (che comprendeva anche quattro esponenti della lista Cecchetto) e hanno spostato tutti i voti su Maurizio Casalini (1959 preferenze), Giuseppe Bottecchia (1941), Alessandro Luca (1925), Giuseppe Padovan (1851), Stefano Costa (1794), Carlo Vedove (1709), Maria Giovanna Cabion (1641), Amedeo Busnardo (1598) e Lorenzo Bertacco (1544). Il collegio sindacale invece è stato un plebiscito per la lista del presidente Giovanni Cecchetto con l'elezione di Carmelo Catania, Flavio Simonato, Sandro Cerato e i sindacati supplenti Alessandro Vendrasco e Stelvio Zonta. Il voto finale però ha bocciato lo stesso Cecchetto (che aveva comunque promesso di dimettersi alla fine della fase transitoria) che è stato evidentemente considerato dai soci corresponsabile dei problemi di gestione («Mi prendo la responsabilità di aver dato troppo spazio a Gasparotto», aveva ammesso lo stesso Cecchetto riferendosi all'acquisizione della

### Al voto

L'assemblea è durata più di otto ore e hanno votato tremila soci (duemila presenti)

storia della nostra banca, ora dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare duro, senza i vecchi contrasti, le rivalità e le spaccature che negli anni hanno contribuito a portarci alla situazione di crisi attuale - scrivono i dipendenti -. Un ringraziamento sincero deve andare anche al presidente Cecchetto che ha reso possibile questo cambiamento». Già mercoledì, o al più tardi giovedì mattina, sarà convocata la prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione per eleggere il nuovo presidente (che potrebbe essere scelto tra Casalini, Bottecchia o Luca, i primi tre votati dall'assemblea) ma la battaglia interna non è destinata ad esaurirsi.

Il nuovo direttore generale Alessandro Gallimberti adesso ha infatti il compito di trovare nuovi partner per un'aggregazione in grado di rafforzare la patrimonializzazione della banca (come suggerito da Bankitalia) o di presentare un nuovo progetto di stand alone (niente aggregazioni) che comprenda una forte cartolarizzazione dei crediti, la cessione delle sofferenze e l'assorbimento della Banca di Treviso con conseguente eliminazione del suo cda in cui siede ancora il suo predecessore Gasparotto. Una nuova battaglia dunque che però non potrà essere così sanguinosa come quella appena conclusa con tremila soci al voto (su settemila) e decine di richieste di intervento contro Gasparotto che suonavano più o meno così: «È ora di finirla con le menzogne, la banca è in evidente stato di difficoltà».

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUSEGANA (Treviso) — Il futuro di Electrolux è incastrato in un limbo che ha del paradossale: la famiglia Wallenberg, la potente dinastia svedese che possiede Electrolux, sembra disposta a rivedere i piani di trasferimento degli stabilimenti nordestini in Est Europa, ma al momento non avrebbe avuto risposte da parte del governo italiano.

Il piano di riduzione del costo del lavoro lanciato autonomamente sabato dall'associazione industriali di Pordenone a firma di Tiziano Treu, Maurizio Castro, Innocenzo Cipolletta, Riccardo Ily, Paolo Candotti, Giuseppe del Col e Luigi Campello infatti piace alla proprietà, ma mancherebbe dell'appoggio del ministero dello Sviluppo che, per bocca del titolare Flavio Zanonato, ha negato di essere a conoscenza di eventuali progetti di rilancio. «Non ho mai ricevuto richieste di tavoli da parte delle parti sociali e finora non ho sentito nessuna proposta - puntualizza Zanonato -. Appena ci saranno agiremo di conseguenza, ma qui c'è l'abitudine di parlare con i giornali e fare comunicati stampa senza considerare che ci sono delle forme ufficiali e canoniche di comunicazione». E in effetti le dichiarazioni dei vertici italiani della multinazionale svedese vanno in questa direzione e confermano l'assenza di un ruolo del governo. «Il percorso proposto da Unindustria Pordenone - ha commentato

il direttore delle relazioni industriali di Electrolux Italia Marco Mondini - va sicuramente nella giusta direzione perché pone l'accento sul principale deficit competitivo, il costo del lavoro. È un primo contributo che apprezziamo molto, ma che, come già pone in rilievo lo stesso progetto, senza ulteriori contributi provenienti dalle istituzioni locali e nazionali rischia di non essere sufficiente a dare una sterzata ai problemi di competitività e di appetibilità per nuovi investimenti. Crediamo che ci sia ancora molto lavoro da fa-

### La controproposta

I sindacati presenteranno una loro proposta con il movimento 5 Stelle

re».

Di certo, la bozza elaborata dalla task-force nordestina di esperti di economia e diritto non piace ai sindacati. Il progetto che prevede la nascita di una zona manifatturiera e salariale speciale e un taglio del 20% del costo del lavoro compensato con l'introduzione di una serie di benefit come buoni pasto, buoni benzina, coperture sanitarie e rette dell'asilo per i figli caricherebbe i lavoratori con troppi sacrifici. Le rappresentanze sindacali trevigiane però non si limitano a sbarrare la strada e annuncia-

no l'intenzione di presentare una controproposta assieme al Movimento 5 Stelle.

«La ricetta del peggioramento delle condizioni di lavoro e della riduzione dei salari, tra l'altro già facidiati, come risposta alla recupero di competitività di sistema è una sciocchezza che ha già dimostrato il suo fallimento - ha detto Augustin Breda della Fiom Cgil, a nome anche dei colleghi di Fim Cisl e Uilm Uil. - La produttività si può recuperare con l'innovazione tecnologica, lo sviluppo di prodotti innovativi e la realizzazione di nuove strategie di marketing».

Soluzioni che i lavoratori rilanceranno venerdì sera a Conegliano, in occasione di una tavola rotonda promossa dal M5S, a cui hanno annunciato la propria partecipazione «sia dirigenti di Electrolux, sia rappresentanti delle associazioni del mondo dell'arredo, principali clienti dei prodotti da incasso della multinazionale». Gli spazi per convivere la famiglia Wallenberg insomma ci sarebbero. Il progetto di abbandonare le linee produttive di Susegana (Treviso) e Porcia (Pordenone) studiato dall'amministratore delegato di Electrolux, l'ex militare americano Keith McLoughlin, avrebbe infatti qualche piccolo punto debole. Oltre a richiedere uno sforzo economico iniziale non indifferente per l'azienda (si parla di centomila euro a lavoratore per un totale di oltre tremila



Un piano per ridurre il costo del lavoro

Taglio compensato da nuovi welfare

Per convincere la proprietà di Electrolux a non trasferire gli stabilimenti nell'Est Europa, da Unindustria Pordenone arriva la proposta di creare un'area speciale con un taglio del 20% del costo del lavoro.

La riduzione del 20% del costo del lavoro per l'azienda non si rifletterebbe interamente sui lavoratori. Il taglio sarebbe compensato con forme di welfare come buoni pasto o buoni scuola non soggetti a contributi

dipendenti da spendere in tre anni), metterebbe a rischio l'aspetto commerciale sul territorio italiano. Sarebbero stati gli stessi manager di lungo corso a rammentare alla famiglia Wallenberg che l'operazione di delocalizzazione fatta in Germania per Aeg ha avuto risultati disastrosi visto che i consumatori tedeschi hanno smesso di acquistare gli elet-

trodomestici fatti fuori dai confini. In Italia però non c'è la stessa unità istituzionale come sottolinea anche il governatore Luca Zaia. «L'unica voce che non si è ancora sentita è quella del Governo che per il momento si è espresso solo con tweets».

Angela Pederiva  
Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il parco scientifico di Marghera** Soci e cda approvano il concordato preventivo: saranno soddisfatti i creditori

## Piano da dieci milioni per salvare il Vega

Vendita di immobili, cessione di quote di partecipate, incassi di crediti, per raggiungere la sostenibilità economica

VENEZIA — Un piano da 10 milioni di euro per salvare il Vega. Vendita di immobili, cessione di quote di partecipate e incassi di crediti saranno le tre azioni che dovrebbero riportare la società in una situazione di sostenibilità economico-finanziaria. Il via libera è arrivato ieri mattina prima dai soci (a larga maggioranza con l'85 per cento di voti favorevoli e nessun contrario), e poi dal Consiglio che ha formalmente approvato il concordato preventivo, che sarà depositato al Tribunale di Venezia nei prossimi giorni.

«La società potrà continuare a perseguire gli obiettivi aziendali parallelamente al piano di dismissione che consentirà l'integrale soddisfacimento dei creditori che avverrà realizzando la vendita di alcuni immobili, appositamente destinati, in un tempo previsto di quattro anni», dice l'amministratore delegato Tommaso Santini. Quello che potrà portare sei dei dieci milioni di euro sarà il Lybra dove proprio ieri si è svolta l'assemblea dei soci. A far ben sperare c'è la valutazione degli immobili inserita al

### In bilico

**Il rosso** Ci sono 7,3 milioni di euro di perdite, 15,5 di indebitamento, e una ricapitalizzazione di quattro che i soci non vogliono sottoscrivere. **Le società** Ci sono poi le partecipazioni a numerosi società che però non sembrano strategiche, ma che al contrario rappresentano un costo



minimo — compresa la cessione dell'area a ridosso del Vega 2 — e l'inserimento dei debiti per intero, poi una volta presentato il concordato, sarà il tribunale a dire come procedere. Sicuramente un percorso «privilegiato» ce l'avranno i dipendenti, con il pagamento del Tfr e le banche.

Ci sarà il pagamento integrale dei creditori chirografari, oltre ai privilegiati e la continuazione dell'attività aziendale accompagnata da un processo di iroganizzazione. L'attività del Vega ha sottolineato il cda, sarà concentrata sulla fornitura ad aziende innovative di spazi

### Obiettivi raggiunti

Santini: «La società potrà continuare a perseguire gli obiettivi aziendali»

### I debiti

Il patrimonio netto si è quasi dimezzato, l'indebitamento è di 15,5 milioni di euro

e di servizi negli edifici che resteranno: gli spazi destinati al cosiddetto incubatore, per la cui gestione si attiveranno cooperazioni con altri centri di ricerca. Il parco scientifico e tecnologico di Marghera deve far fronte a una situazione economico-finanziaria disastrosa frutto delle gestioni passate deficitarie: il patrimonio netto è quasi dimezzato, ci sono 7,3 milioni di euro di perdite, 15,5 di indebitamento, e una ricapitalizzazione di quattro che i soci non vogliono sottoscrivere. Ci sono poi le partecipazioni a numerosi società che però non sembrano strategiche, ma che al contrario rappresentano un costo: c'è stato ad esempio l'aumento di capitale di un milione sostenuto per Expo Venice, la Metadistretto Digital Mediale posta in liquidazione, VeneziaFiere, che ha chiuso il bilancio 2011 (l'ultimo disponibile) con un patrimonio netto negativo di 800 mila euro. Non a caso il concordato prevede la cessione delle quote di Venezia Tecnologie.

In una nota, Vega sottolinea che il Consiglio di amministrazione vuole perseguire contemporaneamente il legittimo interesse dei creditori sociali, dei suoi soci e della comunità, «data l'importanza che il parco scientifico riveste e l'immagine che rappresenta per la città di Venezia e per l'intera regione».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA